Ultimo vertice nella notte tra Carli, Pomicino e Formica per mettere a punto la manovra

Elevati al 60% i ticket sui farmaci «Perdono» a cifre irrisorie per 5 anni di evasione fiscale. Congelati al 4,5% al vaglio del Consiglio dei ministri gli stipendi dei pubblici dipendenti

Oggi si vara una Finanziaria tombale

Rastrellati 55mila miliardi tra condono e stangata-sanità

Stangata sulla sanità con l'aumento al 60% dei ticket, un condono a cifre irrisorie che si configura come perdono agli evasori, congelamento degli stipendi pubblici: sono i tre cardini della Finanziaria che oggi verrà varata da un governo diviso al suo intemo e tenuto insieme solo dalla decisione di non andare subito alle ume. Viene accantonata del tutto la riforma delle pensioni.

ANGELO MELONE

ROIAA. Stangata sulla sa-nità; inipegno (si vedrà poi quanto rispettato nei mesi cal-di delle elezioni) di contenere entro il 4,5% di inflazione programmuta gli stipendi dei di-pendenti pubblici (in pratica, equivak) ad un blocco); condono a tutto campo per le evasioni fiscali mettendo una pie soon iscan mettendo una pie-tra sopia - questa, si, davvero domba'e, per usare l'espres-sione (il Formica- al senso amaro il ingiustizia verso i tan-ti cittadini onesti e di sconfitta per la macchina fiscale che ta-

Sono questi, dunque, i tre pi-lastri della Finanziaria per il 1992 che dovrà essere prima approvata dal Consiglio di ga-binetto e poi varata dalla riu-nione plenaria del governo. Il tutto entro la mezzanotte di cagi ultimo minuto valido per oggi, ultimo minuto valido per rispettare la norma di legge che impone di inviare il documento di programmazione economica alle Camere entro il 30 settembre. L'obbiettivo è di rastrellare quei circa 56mila miliard: che permetterebbero di mantenere il deficit pubblico del prossimo anno entro i 127,800 miliardi di cui parla il documento di programmazionen economica. E, mai come in questo caso, il condizionale è d'obbligo. Non solo per la

assissiante cappa delle elezio-ni (più o meno anticipate) sotto cui nasce questa Finan ziaria, ma soprattutto perchè quelli di cui si parla sono soldi sonanti, che lo Stato dovra ritrovarsi in cassa, e non i sem-plici «sacri impegni contabili» che da quarant'anni a questa parte vengono regolarmente disattesi. Per quasi tutta la not-te i ministri Carli e Cirino Pomicino e Formica hanno lavorato per mettere a punto gli ultimi particolari, dai conti alle mediazioni politiche finali. L'ulti-ma, più o meno di facciata, dovranno affrontaria direttamente in Consiglio dei ministri dove il responsabile della Sa-nità, De Lorenzo porterà i suoi calcoli per dimostrare l'inadeguatezza della stangata sulla sanità. Ma dalla convulsa giorsanta. Ma uana convoltas gror-nata di leri una vittima è già uscita: è il neo-ministro Franco Marini e la sua riforma delle pensioni. È infatti confermato che, a meno di sorprese del-l'ultim'ora davvero improbabi-li, l'argomento pensioni non verrà nemmeno trattato. In-

verrà nemmeno trattato. In-somma il presidente del Consi-glio Andreotti, fedele al suo sti-

ie, ha preferito sacrificare gli impegni presi formalmente da un suo ministro (democristia-

no, per giunta) piuttosto che affrontare uno scontro in cam-



Giulio Andreotti con il ministro del Tesoro Guido Carli. A destra, il ministro della Sanità De Lorenzo

po aperto nel quale alle conte-stazioni di opposizione e sin-dacati si univa il veto del suo principale alleato di governo. A tutto ciò si aggiungono i no-vemila miliardi circa attesi dal-le privatizzaioni che tutti invocano a gran voce ma che nes suno riesce a spiegare da dove dovrebbero iniziare e, soprat-tutto, se davvero corrisponda-

no a un tale gettito. Ma le dei i-sioni di oggi riguarderanno an-che l'anno in corso, ed in particolare il tentativo -questo, come sempre, di sicura nuscitadi incassare oltre tremila ni-diardi aumentando el'acconto Irpet, Irpeg e llor di novembre un maquilage contabile per turare l'ennesimo buco. Ma vediamo in particolare le

principali misure che stanno

per essere approvate.

Sanità. Ovvero la stangata sul malato. La decisione è di portare il ticket sulle medicine dall'attuale 40 al 60% (ed in al-cum casi si potrà raggiungere 1'80) e, insieme, scomparirà il tetto massimo di 40mila lire per i medicinali e di 80mila per le analisi. A questo si aggiunge

Il modo c'è: rivedendo le aste dei titoli e indirizzandoli verso il piccolo risparmio. Cioè cambiando la politica di Carli

Tagli alla spesa? Iniziamo da quella per interessi

ROMA. Fra i tagli alla spesa dello Stato quelli che si possono fare alla spesa per interessi dovrebbero stare al primo posto: per la loro enti-tà, per la diretta manovrabili-tà da parte del Tesoro, per i loro effetti «liberatori» sulle

imprese che oggi pagano il costo del denaro più alto d'Europa.

E' perciò strano che sia toccato ad Andreotti, al termine della riunior e della direzione. De ricordare che rezione Dc, ricordare che spendere 400 miliardi al gior-no di interessi è folha.

Non toccava a lui, che è al centro della spirale che ha creato questa «folla», spiega-re che la riduzione del disavanzo che tutti trova concordi non è in grado di ridurre la spesa per interessi. Se il disa-vanzo scenderà di 50-60 mila miliardi nel 1992, sotto i centomila miliardi per intender-si, la spesa per interessi non diminuirà per questo ma au-menterà. A meno che si rive-da non il solo disavanzo ma la politica del Tesoro nel suo

sieme. Il Tesoro ha la possibilità di ridurre sostanzialmente questa spesa in diversi modi: 1) rivendendo il sistema delle aste dei titoli e, nel suo insieme, i modi di vendita;

rompendo il monopolio bancario del murcato pri-mario e secondano; 3) differenziando qualita-

tivamente i titoli, cioè rivol-gendosi direttamente al piccolo risparmio:

4) contribuendo a ridurre il tasso d'inflazione: quest'anno due punti d'inflazione li dobbiamo ad una manovra tariffaria incongrua perchè spesa le rendite mo-nopolistiche in una vasta area dei servizi.

area dei servizi.

Il sistema delle aste è in corso di revisione anche negli Stati Uniti e assai criticato in altri paesi. Privilegia alcuni grandi istituti che assicurano al Tesoro il collocamento ma, allo stesso tempo, fanno salire tassi e costi. Il primo passo da fare è nuo solo alpasso da fare è non solo al-largare l'accesso ma ricorre-re a nuovi canali di vendita.

Prendiamo l'asta dei Bot del 16 settembre scorso: su 13.250 miliardi collocati ben 12.736 sono stati acquistati dalle banche e loro istituti centrali. Un canale di vendita alternativo, assai ovvio, è quello del Bancoposta. Vero che il successo dipenderebbe dall'ammodernamen-to dell'insieme di «servizi di denaro» (come chiede la Cgil in una sua recente analisi del settore) ma sono misure che si possono prendere in qualche mese. Il Bancoposta ed altri

lo sportello bancario hanno un potenziale particolare per quel piccolo risparmio che riceve, oggi, interessi del 6-7% al massimo. Perchè allora

il Tesoro non emette titoli differenziati, di piccolo taglio, per questo tipo di risparnia-tore? Offrendo agevolazioni particolari (ad esempio, l'e-senzione fiscale) a titoli con peculiarità previdenziali e di risparmio familiare il Tesoro può svincolarsi dalla presa di un mercato sul quale paga oggi spesso più dei privati (non tutti i privati pagano il credito 12-13%).
Siamo seri: le banche, a cominciare dalla Banca d'I-talia recolamana la lora dei la cominciare dalla sul cominc

talia, proclamano la loro au-tonomia e tendono ad amtonomia e tendono ad am-pliarla anche quando vivono col frutto dei servizi pubblici. Ed allora, fatte salve le evi-denti interdipendenze istitu-zionali, «libera Banca in libe-ro Stato». Vale a dire che il maggior prenditore di dena-ro a prestito di questo mercato deve poter ottenere dal mercato anche il minimo di spesa per il finanziamento del debito pubblico. Altri-menti abbiamo uno Stato as-servito alla Banca.

Il diritto fisso dello 0,40% percepito dalle banche sulla vendita dei titoli in aggiunta al prezzo dei servizi (commissioni, diritti di custodia ecc...) esprime questo stato di dipendenza. E comporta

una maggiore spesa di alme-no 2.500 miliardi all'anno. Nei cassetti del Tesoso c'è anche una «Relazione Spa-venta» che dava consigli sul modo di allungare le scaden-ze e ridurre il costo di gestio-

ne del debito pubblico. Nes-suno ha mai respinto quei consigli. Ora però il problema si pone in modo assai più radicale. Giusto che la Banca d'Italia chieda di recidere l'ultimo cordone che la lega al Tesoro: le anticipazioni in conto corrente. Il Tesoro non ha diritto a quel «fido» che ogni privato ha nella mentali tà corrente. Su questo c'è tempo di riflettere. Però la conseguenza immediata è che anche in Italia il Tesoro si deve dotare di strumenti monetari, certificati a una settimana o a quindici giorni, attraverso i quali utilizzare le migliori condizioni di un mercato tutto liquido. Il che vuol dire che in questo modo una parte della politica mo-netaria toma al Tesoro per-che i titoli a brevissima scadenza consentono di orientare il mercato. Su questo aspetto del «divorzio» nessuno ha mai voluto parlare: ep nomia per ciascuno. Se la Banca d'Italia vuol essere so lo «banca delle banche» la re-sponsabilità del Tesoro è difendere i contribuenti dal ve-ro e proprio furto che si com-

Con quale legittimità chicde nuovi sforzi fiscali un go-verno incapace di giustificare le rendite che paga ai detentori del debito pubblico?

pie col gonfiamento della

Sulla sanità il costo non è solo economico. Aumenteranno anche i ricoveri ospedalieri

De Lorenzo: «I conti dicono che non si può» Il Pds: «250mila lire a testa in più l'anno»

La «stungata da 55.000 miliardi» sarà varata oggi dal consiglio dei ministri. La Dc minimizza i contrasti: «Gli accordi di governo reggeranno» dice Scotti. Ma il Pds promette battaglia in Parlamento. E il Psi ripete a denti stretti il suo assenso formale. Sulla sanità il ministro De Lorenzo si «dissocia». «E allora dimettiti» replica il Pds, per il quale i rincari nella sanità costeranno non meno di 250.000 lire l'anno a famiglia.

ALESSANDRO GALIANI

dovrà essere varata. Luci acce-se anche di domenica, dun-que, a palazzo Chigi e ai mini-steri economici, per mettere a punto gli ultimi dettagli. Ma

ROWA. Ultimi fuochi. Per la Finanziaria oggi è il giomo della writà. Prima al consiglio di gabi netto poi, nel pomerigio, al consiglio dei ministro dell'Interno, Vincena stangata da 55.000 miliardi dovrà essere varata. Luci acceglio dei ministri gli accordi di governo reggeranno». Il Pds annuncia che darà battaglia in

una Finanziaria equa e ngoro-sa». Il segretario socialdemo-cratico, Antonio Cariglia, chiede «più impegno contro l'eva-sione fiscale». È il segretario li-berale, Renato Altissimo, insiste su un maggiore rigore ma anche affinchè «che non ci si accanisca contro chi già pa-ga». I nodi da sciogliere, comunque, restano due: pensio-ni e sanità. Sulle pensioni, molto probabilmente, si sce-glierà la strada più semplice: non parlame. Pare infatti rinviato il match tra il ministro del Lavoro, Franco Marini e il Psi. Nessuna mediazione, per ora, tra la proposta di Marini di elevare a 65 anni l'obbligo di an-dare in pensione e quella del Psi di mantenere l'obbligo a 60 anni e rendere volontario l'addio al lavoro a 65. Sulla sanità, e la levata di scudi generale, è rientrata l'ipotesi di far pagare per intero i medicinali a 15 milioni di italiani (tutti i non esenti da ticket). Ma restano da rastrellare 4.000 miliardi e le nuove misure in cantiere penalizzeranno lo stesso e duramente i cittadini: la quota a ci-nco degli assistiti del prezzo dei farmaci passerà dal 40% al 60%, salirà da 1.500 a 2.500 li e il ticket fissato su ogni prescu-zione, rincareranno pesanto-mente i prezzi delle analisi modiche e verrà tolto il tetto massimo del ticket da pagare s n medicinali che attualmente è fissato a 40.000 lire Il ministro della Sanità, Francesco De Lo-renzo, resta poco convinto della manovra, «Il farmaco » dice non è un lusso ma è obbligaimportanti solo nella cura ma anche nella prevenzione delle malatties. De Lorenzo, inoltre, ha assicurato che oggi in consiglio dei ministri presenterà un calcolo in termini economici e sanitari di quanto costerà ad una famiglia con un reddito medio di 25 milioni il rincaro dal 40 al 60% del prezzo dei farmaci a canco dei cittadini. «Il calcolo è presto fatto – dice Grazia Labate, responsabile del Pds per la sanità – in prati-ca ci sarà un raddoppio delle attuali quote sborsate dai cittadini, il che comporterà una media di circa 250mila lire all'anno in più da pagare, nonchè un aumento generalizzato dei ricoveri ospedalieri». Il Pds ha anche chiesto le dimissioni di De Lorenzo, il quale si è meravighato che una tale richiesta

si è «dissociato» dalla manovra. de sue dimissioni - dice Grazia Labate – sono il minimo che il ministro potrebbe fare, visto che l'istituto delle dimissioni non è comprensibile per chi ha responsabilità di gover-no. E non minore è la respon-sabilità dei ministri finanziari sabilità dei ministri minanziani che continuano a colpire soprattutto i cittadini in stato di
bisogno». Duro nei confronti
del governo anche Giuseppe
Saretta, capogruppo de alla
commissione Sanità della Camera: di comportamento dei
ministri finanziari è contraddit. ministri finanziari è contraddittorio e irresponsabile». E un la-menti vengono dal presidente di Farmindustria, Claudio Cavazza, che chiede «al governo un ripensamento sulle misure che si appresta a varare». I capisaldi della manovra saranno quattro. Il condono tombale,

una riduzione del prezzo dei farmaci che dovrebbe essere pari all'8% : il minor guadagno

andrebbe distribuito tra farmacisti, grossisti ed industriali. Il risparmio atteso è vicino ai

Condono. Per come viene presentato, da ora in poi sara

meglio chiamarlo perdono. Si

mette una pietra sopra a tutti i delitti fiscali degli ultimi cinque anni (dal 1986): varrà, infatti,

per tutte le imposte dovute da

cittadini o società e da questa misura si attende l'introito fon-

damentale per far quadrare i conti, dai dieci agli undicimila miliardi. Formica ha dovuto in-goiare il rospo amaro. Ma danta di fasta

questo punto ha deciso di farlo

fino in fondo, evitando le figu racce di molti suoi predeces-sori. Per chi ricorrerà al condo-

no non è prevista, infatti, alcu-na conseguenza penale poi-chè il suo gesto non verrà con-

siderato una autodenuncia e non ricadrà dunque sotto la scure della legge «manette agli evasori». Si pagheranno, con consideration de la consideration del consideration del consideration de la consideration del consideration del consideration de la consideration de la consideration de la consideration del consideration del consideration de la consideration de l

le società. Lo scopo, oltre a ra-strellare soldi, è evidentemen-

te quello di far «emergere» red diti finora sconosciuti al fisco

con imora sconosciuta i isco.

E che dal prossimo anno verrebbero dunque tassati, senza
correre il rischio di essere incappare negli accertamenti fiscali. Ma, come l'entità del
condono sta a testimoniare,
questo rischio è ben remoto.

Pribblico Impletto L'im-

Pubblico Impiego. L'impegno è presto detto: contenere entro il 4,5% di inflazione

programmata gli aumenti degli

stipendi con un risparmio cal-colato di circa settemila miliar-di. Per molti settori, dato l'effet-

to-trascinamento dei contratti precedenti pari anche al 3 per cento di aumento, le retribu-zioni rischiano di rimanere

quasi ferme. Che quest'impe-gno venga rispettato è tutt'altra

che dovrebbe portare alle cas-se dello Stato circa 11,000 miliardi e che riguarderà sia gli evasori totali che quelli parziali di Irpef, llor, Invim e imposte sostitutive. Le privatizzazioni, per le quali si prevede di un in-casso di 9.000 miliardi e non 14.000, come si era prospettato in precedenza. Il congela-mento entro il tetto program-mato del 4,5% dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego (anche se con gli effetti di tra-scinamento l'aumento non su-pererà l'1%). E i 4.000 miliardi della Sanità. Sull'anticipo Irpef non ci dovrebbe essere nessun cambiamento rispetto a quest'anno e cioè l'anticipo do vrebbe essere del 92% ed este-so a tutti. Inoltre ci sarà la riva-lutazione obbligatoria dei beni d'impresa e aumenti genera-

Il presidente della commissione del Comune di Milano che elabora il nuovo Statuto: «Il Pds proporrà subito una revisione» Sottolineate però le novità: «Si dà voce finalmente ai cittadini e si rende trasparente il rapporto con la pubblica amministrazione»

Bassanini: «Voto agli immigrati, non ci arrendiamo»

«Il giorno dopo l'approvazione dello Statuto il Pds presenterà già la prima proposta di revisione. Chiederemo cioé che anche gli immigrati residenti possano votare nei referendum consultivi». Franco Bassanini, presidente della commissione affari istituzionali del Comune di Milano, lancià però un messaggio preciso: attenzione, le novità dello Statuto non possono essere ridotte solo alle norme che regolano i referendum.

MICHELE URBANO

MILANO. Si, non appena il Consiglio comunale voterà lo Statuto, come Pds presenteremo già la prima pro-posta di revisione. Chiederemo la modifica dell'articolo 6 quello che nega il voto agli stranieri residenti nei referendum consultivi. Noi rispettiamo le regole della democrazia. E dobbiamo prendere atto che una maggioranza tra-sversale, con Psi e Dc accodati alla Lega Lombarda, ha

detto no agli immigrati. Ma ciò non significa che ci arrendiamo. Ciò non significa che non faremo tutto quanto la legge ci consente per togliere di mezzo una decisione vergognosa». Franco Bassanini non ha

dubbi. Il voto negato agli stranieri é stata una brutta pagina. Ma, avverte: «Attenzione a non ridurre tutto il si gnificato dello Statuto a quel-lo del voto agli immigrati. Sa-

la nuova carta dei principi di Milano contiene innovazioni di grande portata che danno voce ai cittadini e rendono finalmente trasparente il rap-porto con la civica amministrazione». Ad esempio ? «L'istituzione di una stanza dei diritti del cittadino: che era una richiesta forte proveniente dalle associazioni e più in generale dalla società civile e che noi abbiamo fatto propria. E poi: la creazione di un difensore civico con poteri fortissimi. Ancora: si sancisce il diritto di qualsiasi cittadino che avvia una pratica col Comune a sapere il nome del funzionario che la

rebbe un trappola. În realtă

certa dei tempi burocratici». Fino a luglio i lavori della commissione preposta all'e-laborazione dello Statuto del Comune hanno avuto uno

seguirà con una previsione

stile inglese. Quando la «carta» é arrivata a Palazzo Manno il clima è cambiato di colpo. Cosa é successo?

«Si, é vero, si sta manifestando un travaglio incredibi-le. Da gennaio a luglio la commissione si é riunita per quaranta volte fino a elaborare una bozza molto dettagliata che aveva subito an che un approfondito vaglio degli esperti e un accurato esame congiunto con le università, le associazioni, gli o : dini professionali. Un lavoro molto seno che credo non abbia avuto eguali in altre città. Poi in settembre la stuazione é radicalmente cambiata. Polemiche, contestazioni, voltafaccia. La spic gazione? Ci sono gruppi chi giocano all'ostruzionismo puntando sulla scadenza di legge del 17 ottobre. Si sa se quella data lo Statuto non sarà approvato s'impone lo scioglimento del Consiglio comunale». Dunque, ci sono dei grup-

pi che lavorano per le elezioni. Tra loro, oltre alla Lega, c'é anche la Dc ? «Lo scudocrociato in commissione aveva svolto onestamente la sua funzione di partito di op-posizione. In Consiglio comunale é stata invece tentata di utilizzare la scadenza del 17 ottobre per contrattarla politicamente e magan arrivare attraverso questa via a una diversa maggioranza. Non mi pare ci sia riuscita». Ir somma sullo Statuto si sono manifestate tentazioni di d verso segno ma che finivano per saldarsi nel punto Toghatti e Nenni furono sbarcati dal governo frutto dello spirito che aveva pervaso il Cln Psi e Pci furono durissi-

mi. Ci furono scontri selvaggi. Però, le polemiche si ferma-vano sulla soglia dell'aula che doveva elaborare la costituzione. Mai Nenni e Togliatti persero il senso di responsabilità di distinguere tra lotta política e ruolo della costituente. Ciò é mancato nella Lega Lombarda e per

un certo periodo nella Dc. Rimane il fatto che gli im-migrati residenti, che dunque tra l'altro pagano le tasse comunali, non possono votare per referendum di stretto in-teresse locale. «Purtroppo é cosi. Abbiamo dovuto constatare che a differenza di quanto é avvenuto a Roma. una parte del Psi e la Dc hanno creduto di combattere la Lega accettando le sue tesi razzistiche ed egoistiche.» Altre polemiche, però, sono ve-nute a proposito del quorum che renderebbe validi i refe-

importanti risultati raggiunti. La commissione aveva all'omo di 50 mila firme. Sono stati invece approvati, grazie al nostro sforzo, delle norme che stabiliscono soglie molto più basse: 18 mila firme per due tipi di referendum e 36 mila per un terzo tipo, con un quorum pari al 30% degli aventi diritto per i primi due e del 40% per il terzo. Non mi sembra ci sia una grande distanza rispetto alle 15 mila firme che chiedevano i verdi Arcobaleno e Rifondazione Ed é inoltre previsto che anraggiunto il Consiglio comunale deve comunque pronunciarsi sull'oggetto del reto, molto vicini all'abolizione

Ogni primo martedì del mese

Prossimo appuntamento il 1º ottobre

In questo numero:

- Intervista a Giorgio Zuccherelli, re

della piadina Il "Piano Marshall" della Cee per

II made in Italy nell'ex Rdt

 Ancora un rinvio per la legge sulle piccole imprese